

«Il pronto soccorso visita solo chi sta bene quando dallo stand vanno via i randagi»

Riceviamo e pubblichiamo:

«Volevo condividere con voi l'esperienza che ho vissuto giorno 2 gennaio all'ospedale Ss Salvatore di Paternò per poter far arrivare il messaggio a chi di dovere per poter intervenire in modo radicale.

Mi reco all'ospedale alle 5.40 del mattino, in quanto mia moglie accusava forti dolori all'addome e presentava uno stato febbrile preoccupante, al nostro arrivo al pronto soccorso dell'ospedale non erano presenti altri pazienti, quindi procediamo verso il triage di accoglienza (all'esterno del pronto soccorso prima dell'ingresso), dove l'infermiera di turno, dopo aver registrato la paziente, effettua il tampone rapido come da prassi; accertata la negatività del test, al triage si presenta il medico di turno, che con aria confusa e infastidita cercava di abbozzare varie patologie senza effettuare alcuna visita e lasciando la paziente all'esterno della struttura al freddo e con dolori lancinanti. Successivamente invitano mia moglie a misurare la temperatura, e da questo momento in poi sinceramente credevo di essere finito su una "candid camera".

L'infermiera ci consegna un termometro a mercurio (in piena pandemia) e ci dice di attendere 5 minuti. Finita l'attesa si attesta che la paziente ha una febbre con una temperatura di 40° e ci viene comunicato che avendo uno stato febbrile non può entrare nella struttura e quindi non può essere visitata... (incredibile! quindi visitano solo le persone che stanno bene).

Dopo qualche minuto, ritorna l'infermiera dicendo che può effettuare una visita, ma solo nello stand poco più avanti, sempre all'esterno della struttura. Ci incamminiamo io mia moglie e la solita infermiera (era lei che doveva fare la visita), del dottore non abbiamo avuto più notizie e qui il gran finale... mentre si cimenta faticosamente ad aprire lo stand, dall'interno escono impauriti due grandi cani randagi! A questo punto l'infermiera un po' imbarazzata ci dice: «Neanche io mi sarei fatta visitare in queste condizioni, non è molto igienico! Vi consiglio di andare a Biancavilla, la prossima volta andate direttamente lì, che sono più attrezzati!». Ovviamente siamo andati via (l'avremmo fatto anche senza il prezioso consiglio dell'infermiera).

Ricapitolando dopo mezz'ora di inutile attesa la paziente non è stata visitata e non ha ricevuto alcun aiuto. Dal momento in cui siamo arrivati neanche per un attimo ci siamo sentiti al sicuro o protetti. Eravamo increduli e soprattutto delusi.

Subito dopo ci siamo recati all'ospedale Cannizzaro di Catania, tutta un'altra storia, dopo aver effettuato sia il tampone rapido che quello molecolare, in 10 minuti era già dentro la struttura sotto osservazione, e in meno di 2 ore avevano già fatto: 2 ecografie, analisi al sangue, esami urine e Tac... super efficienti e professionali.

Allora mi chiedo e Vi chiedo in queste condizioni non è meglio tener chiusa una struttura così inefficiente? Per non illudere i cittadini di poter essere curati o assistiti in caso di necessità anche perché si rischia di perdere del tempo prezioso nei casi gravi; e successivamente evitare lo spreco di soldi pubblici, tenere una struttura attiva ha un costo, quindi meglio utilizzare questi soldi per altro o impiegare queste persone in strutture dove possono dare il loro contributo.

Davide Terranova

Acireale, scettro da difendere Il Paternò sfida l'Acr Messina

Cosa riserverà la Befana alle squadre siciliane? La capolista Acireale vorrebbe trovare nella calza tre punti per iniziare bene il 2021 dopo averlo finito male con la sconfitta con la Gelbison. Ma dovrà battere il Rotonda per non rischiare di essere scavalcato dall'Acr Messina che ospita il Paternò. L'altra messinese, il Fc, sarà invece ospite del Biancavilla che in caso di vittoria potrebbe agganciare la formazione di Rigoli.

| PATERNÒ 3

«Fatta la scelta giusta sono in una famiglia»

Il centrocampista Cozza. «Questo fa la differenza in campo Mister Catalano è una persona straordinaria. Mercoledì contro l'Acr Messina per dimostrare il nostro vero valore»

PATERNÒ. Fine settimana di intenso lavoro per il Paternò che sul campo dell'Athena Club prepara la trasferta di Messina. Insidiosa, impegnativa, ma pur sempre un'altra tappa importante verso l'obiettivo primario che rimane la salvezza. In pieno mercato è arrivato a titolo definitivo del portiere Luigi Spataro, cresciuto nel Calcio Catania. Il calatino, classe 1999, arriva dal Troina. Ha indossato le maglie di Taranto, Vibonese, Francavilla e Cittanovese. Spataro è già a disposizione del preparatore dei portieri Mario Russo che lavora già con Cavalli e i giovani Cavallaro e Tripoli. La squadra ha una fisionomia ben definita ed ha in Walter Cozza il suo "direttore d'orchestra". Per il 23enne centrocampista catanese arrivato ad ottobre è un momento importante, avendo accettato di buon grado la serie D dopo l'esperienza tra i professionisti con la Siculo Leonzio. «Per me è stata una scelta di famiglia perché quando ho scelto Paternò stavo per diventare padre, ma alla fine si è rivelata vincente perché ho trovato una famiglia e dei ragazzi meravigliosi e questo ci sta facendo fare la differenza in questo momento della stagione». La sua posizione è davanti alla difesa in un centrocampo dove Maiorano e Truglio completano un reparto tra i migliori del torneo. Dopo un inizio stentato, ora Cozza ha preso in mano la squadra così come ha chiesto il suo allenatore. «A causa del Covid avevo dovuto saltare il ritiro per arrivare nel momento in cui si giocavano tre gare in una settimana e per me non è stato facile. Poi c'è stata la sosta che mi ha permesso di mettermi alla pari con i miei compagni. Mi piace la posizione che mi ha dato il mister. Giocare in una zona del campo dove posso impostare il gioco, toccare più palloni possibili, ma in passato ho fatto anche la mezzala e giocato più a ridosso delle punte».

Il rapporto con l'allenatore Catalano ci sembra ottimo.

«Per me è la prima volta essere alle sue dipendenze. E' una persona straordinaria, nulla da di-



Il centrocampista Walter Cozza

re sulla parte calcistica perché per lui parlano i fatti, ma mi piace evidenziare come a livello umano sia spettacolare e per quello che ne so se ne trovano poche in circolazione. Riesce a fare sentire a proprio agio soprattutto i giovani che si avvicinano per la prima volta con un campionato così difficile».

Dove può arrivare questo Paternò?

Il nostro obiettivo rimane la salvezza. Speriamo di raggiungerla prima possibile, ma sono convinto che questa squadra può fare qualcosa di più».

All'orizzonte c'è l'Acr Messina prossimo avversario nel giorno della Befana.

«Ci attende una delle candidate alla vittoria del campionato e in questa gara possiamo dimostrare il nostro vero valore».

Qualcuno ti accosta a Pirlo, tu che dici?

«Dico che è un accostamento esagerato. Lui rimane il maestro, anche se per me è stato un idolo ed un esempio da seguire».

Lo. Gu.